

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 - Semestre L. 8

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Mazzonetti & Vogler

IL PASSO COMPIUTO DA NOI

Il frutto fu parzialmente sciupato per la lunga successiva inazione. Ma per non cadere nei medesimi inconvenienti, è indispensabile proporre una indefinita marcia in avanti?

Una giornata di raffica a Tripoli

Tripoli 14. (Ufficiale). - Regna perfetta calma fra Tripoli e nei dintorni. Ieri è spirato il Ghibli per tutta la giornata e verso sera il vento forte si è mutato in vero uragano atterrandolo alberi e rovesciando due piccoli osservatori di batteria e rovinando due hangars da aeroplani.

A Tripoli si hanno 40 gradi di caldo

Roma 14. - Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli: «Il «ghibli» ora, anche a seconda degli indigeni, raggiunge oggi una violenza sino adesso mai avuta negli anni scorsi.

Continuano le brillanti prove degli ascari eritrioli

Roma 14. (Ufficiale). - Un radiotelegramma dalle acque di Macabez, in data odierna, reca che ieri sera il battaglione degli ascari eritrioli eseguì una brillante azione offensiva contro nuclei di arabi che tentavano di disturbare i lavori al forte di Buchomez.

Il passo delle Potenze a martedì

Parigi 14. - L'«Agenzia Fournier» ha da Costantinopoli: Il barone Marschall, ambasciatore di Germania a Costantinopoli, come decano del corpo diplomatico ha comunicato agli ambasciatori che saranno ricevuti martedì prossimo dal ministro degli esteri Asim Bey per ricevere la nota comunicativa delle potenze a proposito delle condizioni a cui la Turchia sarebbe pronta a concludere la pace.

Come trionfano nelle elezioni i giovani turchi

Atene 14. - Mandano da Salonico che le autorità turche spiegano la loro azione a Cio e a Rodi e in altre località volendo costringere le popolazioni a votare in favore dei candidati del comitato dell'«Unione e Progresso».

Verso la Triplice balcanica? Si parla di un'intesa italo-austro-russa

Roma 14. - Il corrispondente da Filippopoli della «Tribuna» ha intervistato un cospicuo personaggio della diplomazia moscovita che conosce bene le cose del suo paese. Questo cospicuo personaggio, che trovavasi in treno diretto a Costantinopoli, disse d'essersi trovato una settimana fa a Pietroburgo dove ha potuto constatare come in tutti gli ambienti si sia soddisfatti per il nostro cordiale e simpatico atteggiamento verso la Russia, dove l'Italia si è resa popolare.

Il congresso contro la tubercolosi

Roma 14. - Oggi a Roma si è inaugurato il congresso internazionale contro la tubercolosi. È stato notevole, nei discorsi d'apertura quello dell'on. Guido Baccelli del quale riferiamo la seconda parte: «Giovane tuttavia affermare altamente la curabilità e la guaribilità della tubercolosi, obietto cui dedichiamo tutta la nostra mente ed il cuore.

Mentre Venezia sta per ricelibrare la sua Torre Ricordi - Gli ultimi preparativi - La solennità

Venezia si prepara alla celebrazione primaverile delle sue feste, delle sue grandi feste, delle quali si parla da tanto tempo e che sono attese ovunque, oltre i confini, con ansietà viva, con curiosità intensa. Da una parte l'esposizione internazionale d'arte, dall'altra la inaugurazione del Campanile di San Marco, risorto dopo dieci anni nel suo posto, devono avere sull'animo del veneziano un fascino ben naturale.

Restano i «conzieri» (accosciature) del campanile di San Marco

Restano i «conzieri» (accosciature) del campanile di San Marco, i «conzieri» consistevano nell'addobbo dei campanili con stoffe e bandiere di colori diversi. Le illuminazioni si facevano mediante «torre, ferai, casendeli» (lumini ad olio) e «baloni» (palloncini di carta) di varie grandezze. In occasione di elezioni di doge, di vittorie conseguite, di leghe strette con qualche potenza, si eseguivano «conzieri» ed illuminazioni che si ripetevano per tre giorni, e si chiudevano alla sera con una processione religiosa.

Il programma dei festeggiamenti

Il programma dei festeggiamenti è dunque il seguente: Il 23 inaugurazione dell'Esposizione con l'intervento dei Sovrani; alla sera grande spettacolo di gala alla Fenice con l'opera «Il barbiere di Siviglia». Il 25 festa di S. Marco, inaugurazione del campanile. L'inaugurazione avverrà simbolicamente poiché già da molti giorni il campanile si profila snello ed elegante nell'aria azzurra e tepida, libero da ogni impalcatura, ogni ingombro. Per cui il semplice suono delle campane annuncerà l'evento alla popolazione festante.

La condizione presente nostra nell'area del Nord è però molto diversa

La condizione presente nostra nell'area del Nord è però molto diversa e esiste inferiorità di numero nei confronti all'avversario; questo mantenuto finora larghi contratti di fuori anche dal territorio comune; infine le truppe che ci sono contro non sono tenute insieme ad unità storica o politica. E in ciò opera a me sia la differenza più l'anziale e ricordevole. Gli arabi non hanno alcun vincolo di tradizione sinca e di interesse positivo coi Turchi e li hanno condotti con loro per essere riusciti ad assicurarsi i capi e promesse di vittorie, di bottino, compensi immediati. La fedeltà araba limitata alla durata di queste illusioni. Quindi la possibilità, anzi la necessità di distruggere la coalizione mantenuta colpendola nella sua stessa genesi: sfondando, cioè, le illusioni. E in che modo?

Quando la nostra occupazione possa spingersi anche al di là di Zuzara verso Tripoli, è innegabile che il nemico si troverà quasi senza mezzi - almeno mezzi relativamente facili - per procurarsi ciò che gli è più indispensabile anche dei viveri, cioè armi e munizioni.

Ed è questo - ripeto - il fine che dobbiamo perseguire insieme all'altro di diminuire l'influenza mantenuta a furia di apparenze e di bugie: rendergli, cioè, sempre più arduo il rifornimento.

A questi patì diventerà sempre più inutile l'avanzata infondatamente richiesta: perché i turchi non avranno come sostenere i loro aderenti e questi si allontaneranno spontaneamente nella certezza che la vittoria ultima spetta a noi.

Avere occupata la linea tra il confine e Zuzara ha quindi un doppio valore, e per l'effetto conseguito già moralmente prendendo un'audace offensiva, e perché assicura l'esecuzione di un piano profondamente meditato, di cui il successo non può essere dubbio.

Tuttavia il beneficio dell'azione compiuta va anche oltre, arriva - e potentissimo - in Europa.

Oggetti non saranno le potenze che ritoccano a domare la resistenza ottomana. Prima esse non hanno, almeno nella grande maggioranza, un interesse uguale ai danni prevedibili per loro della enorme pressione che occorrerebbe. Quindi anche i giovani Turchi riuscirebbero pur sempre a tener duro, nella sicurezza che a un conflitto nessuno vorrà arrivare. La pressione su Costantinopoli - quella almeno più forte, decisiva - dobbiamo farla noi, e dall'Africa settentrionale, dimostrando la impossibilità di negarci la occupazione militare della Libia.

Qui è la nostra mira; qui si deve svolgere l'azione nostra risolutiva.

Nessuno può negare che noi abbiamo vinto; che ci siamo già guadagnate posizioni imprevedibili; che i nostri soldati sono valorosi e i loro comandanti avveduti, accorti, sempre pronti. Ma - diciamo la verità, - se per noi è la sostanza, per i turchi sono le apparenze: essi possono ancora ripetere che ci tengono assediati, che la loro resistenza si può prolungare indefinitamente. Perciò le potenze si trovano di contro una pregiudiziale notevolissima ai loro consigli di pace.

Conviene quindi dimostrare come in realtà noi andiamo sopprimendo ogni elemento di persistere nella difesa al nemico.

Con ciò è innegabile che appena occupata Ain-Zara la nostra situazione cambia in modo radicale, militarmente e politicamente. Politicamente soprattutto, perché diamo a vedere di non aver timore dei turchi, di non rassegnarci alla parte passiva di assediati.

Ma per non cadere nei medesimi inconvenienti, è indispensabile proporre una indefinita marcia in avanti?

Punto; prima di tutto perché a compiere quella marcia occorrerebbe vincere difficoltà gravissime, con uno sforzo superiore al fine; poi perché, a ogni modo, si può ugualmente, con molta economia di forze, conseguire il successo.

Le condizioni stesse dell'esercito nemico e del territorio in cui accampa insegnano i metodi da seguire. Per dividere gli arabi dai turchi conviene liberare quelli dalla suggestione di questi, pigliando l'offensiva attivamente, attaccando, perseguendo, insistendo sempre col solo scopo di infliggere delle sconfitte, cioè di demoralizzare gli indigeni. Quando i comandanti ottomani si ritirassero sul Gebel sotto questa assidua persecuzione non avremmo raggiunto il nostro scopo. I turchi allontanandosi da Tripoli, in piena ritirata confermerebbero la loro impotenza a resistere. Sarebbe sufficiente a distruggere la suggestione degli indigeni, che rapidamente verrebbero verso di noi.

E poi un corpo d'esercito - anche non molto grosso - potrebbe sostenere la guerra, e mantenersi unito col deserto alle spalle?

Non c'è chi non veda: il nemico ha resistito finora nella Tripolitania perché ha potuto valersi delle comunicazioni colla Tunisia e col mare.

Ecco, dunque, il primo obbligo da compiere: sopprimerli quelle comunicazioni.

Da ciò l'importanza appunto della nuova occupazione: contemporaneamente ci siamo messi in grado di vigilare la frontiera tunisina e di chiudere la via del mare.

Certo non si può pretendere di avere così impedito il passaggio attraverso la frontiera tunisina di carovane dirette al campo nemico. Però renderemo indubbiamente più facile la vigilanza da parte delle autorità francesi che non sono punto volontariamente negligenti, renderemo più lunga la strada da percorrere per i soccorsi, diretti al campo turco; e fuori d'ogni dubbio avremo nelle mani nostre il punto della spiaggia da cui più largamente il rifornimento si compiva.

Quando la nostra occupazione possa spingersi anche al di là di Zuzara verso Tripoli, è innegabile che il nemico si troverà quasi senza mezzi - almeno mezzi relativamente facili - per procurarsi ciò che gli è più indispensabile anche dei viveri, cioè armi e munizioni.

Ed è questo - ripeto - il fine che dobbiamo perseguire insieme all'altro di diminuire l'influenza mantenuta a furia di apparenze e di bugie: rendergli, cioè, sempre più arduo il rifornimento.

A questi patì diventerà sempre più inutile l'avanzata infondatamente richiesta: perché i turchi non avranno come sostenere i loro aderenti e questi si allontaneranno spontaneamente nella certezza che la vittoria ultima spetta a noi.

Avere occupata la linea tra il confine e Zuzara ha quindi un doppio valore, e per l'effetto conseguito già moralmente prendendo un'audace offensiva, e perché assicura l'esecuzione di un piano profondamente meditato, di cui il successo non può essere dubbio.

Tuttavia il beneficio dell'azione compiuta va anche oltre, arriva - e potentissimo - in Europa.

A nome del Consiglio Direttivo che ho il pregio di rappresentare, ringrazio le cortesi ed autorevoli persone che hanno voluto onorare con la loro presenza la nostra festa; persone che noi siamo ben lieti di vedere qui convenerate, sia per loro stesso, sia perché rappresentando gli Enti i cui generosi contributi permettono alla Scuola di assolvere e di progredire.

La relazione letta dall'egregio Direttore espone in rapida, ma chiara sintesi le condizioni attuali della Scuola, il motivo che è stato fatto nell'anno decorso ed i mezzi proposti per l'avvenire. Non occorre quindi che io agghiaccia su tale riguardo altra parola.

Non limiterò dunque a pregare un doveroso encomio al Direttore ed agli insegnanti, i quali anche quest'anno hanno garantito il zelo per il bene della nostra scuola. Agli alunni raccomando di perseverare nello studio con quella assiduità, con quella disciplina che procurano a loro ed a noi il compiacimento di questa nostra annuale scholasticità.

Considero l'ora che trascorriamo nella sala della Scuola come il meglio impiegato della loro giornata, perché in questa aula vengono loro, con grande amore, impartite quelle nozioni che li renderanno più agguerriti di fronte alle difficoltà della vita; perché in queste aule raccolgono insegnamenti, trattamenti, esempi e consigli, giungendo a quelli potranno più facilmente, in guerra, conquistare quelle condizioni di vita e di lavoro decorose e liete, che noi auguriamo loro con tutto il cuore. (Approv.)

Vengono quindi distribuiti i diplomi ai fanciulli premiati, dei quali daremo domani l'elenco completo.

Terminata la cerimonia il sindaco comm. Picelle, venne presentato ai professori ed al direttore della scuola prof. Measso, al quale rivolse vive parole di felicitazione, assicurandoci del pensiero che l'Amministrazione Comunale si preoccupa profondamente dei bisogni della scuola e che sarà ben lieta se potrà provvedere alle deficienze dei locali.

Il convegno dei ragionieri a Tricesimo. Parteciparono al convegno quasi tutti i componenti il collegio dei ragionieri. Erano ad attenderli a Tricesimo il rag. cav. Miotti, il rag. cav. Tellini, il rag. d'Agostini, Nascimbani, Bortolotti ed altri.

Prima del banchetto fissato per le ore 7 all'abergo Boschetti i ragionieri furono ospitati nelle ville Tellini e Miotti, accolti con squisita gentilezza. La riunione doveva suggellare l'accordo fra i ragionieri diplomati ed i ragionieri iscritti in virtù della legge sulla professione e l'accordo fu cordiale e sincero dopo dissipati gli equivoci che da tanto tempo perduravano.

Al banchetto con fraus entusiasta e felice parlò il dott. Cottarelli, nuovo presidente del Collegio, portando il saluto ai ragionieri collegiali ed un ringraziamento al cessato presidente per la azione svolta intelligente ed assidua a vantaggio della classe.

Il rag. Mulinaris si associa alle espressioni del dott. Cottarelli e soggiunge altre parole di elogio al presidente rag. Sandri dicendosi spiacente che egli non abbia partecipato alla simpatica riunione.

Invitato a parlare il rag. Botussi egli dice che nessuno più di lui in questo momento sente la viva soddisfazione di vedere riuniti i componenti il collegio dei ragionieri perché con questa riunione restano dissipati i malintesi e gli equivoci che da molto tempo perduravano.

E nessuno più di lui, dice, è contento, poiché se nelle lotte passate egli ebbe parte principissima, gli si dà ora l'occasione per riaffermare che quelle lotte non erano dirette a ledere i diritti che si avevano per acquisire, ma tendevano esclusivamente a far rispettare la legge da parte di una autorità, secondo lui la meno competente in questione ragionieristica.

Soggiunge che in virtù di quelle lotte il Collegio di Udine è sorto con la legge e per la legge a differenza di soprusi innumerevoli commessi in altri importanti centri.

Confida che la nuova rappresentanza del Collegio così degnamente presieduta, prenda dall'odierna concordia dei ragionieri, forti e nobili iniziative a vantaggio della professione.

L'opportuno ed ispirato discorso del rag. Botussi si chiuse fra le generali approvazioni e congratulazioni.

Il rag. Agnoli, nuovo simpatico segretario del Collegio, brinda alla avvenuta concordia. Quindi all'on. Morpurgo fu spedito il seguente telegramma: «Collegio ragionieri provincia riunito convegno in via Lei strenuo difensore diritti classe senza profonda riconoscenza deferente omaggio».

L'AFFARE ANTIVARI SECONDO L'ACCUSA

Duecento mila lire di cambiali false

Tra giorni si inizierà innanzi al nostro Tribunale il processo in confronto di Lucia Antivari, di suo marito Luigi Carlini e di suo cognato Girolamo Mulloni: imputati la prima di falso in cambiali, gli altri di correttezza nel falso stesso.

Ecco come si sarebbero svolti i fatti secondo l'accusa.

« Nel 1893 moriva in Morsano, Giuseppe Antivari e lasciava la moglie Padina Maria e quattro figlie: Lucia, Pia, Teresina e Giovannina, assieme conviventi.

Nel 1898 la prima di esse sorelle andava sposa a Carlini Luigi. I coniugi dimorarono alcun poco a Udine, quindi passarono a Morsano, dove la Lucia continuò o prese ad occuparsi degli affari poco lieti della madre e delle figlie di lei oberate già da un forte passivo, poiché si vuole che il padre le avesse lasciate eredi di oltre 28000 lire di debito.

Successivamente erano passate a marito la Pia con Girolamo Mulloni nel 1898, quindi la Teresina con Pauluzza Pietro, ultima nel 1909 la Giovannina con Savorgnan Ernesto.

Nel 1898 venne a rialzare alquanto le sorti della famiglia una piccola eredità dell'avola paterna: ma poi le spese crebbero sia per effetto dei matrimoni delle ragazze, sia per cattiva amministrazione della loro madre: noi vediamo pertanto l'Arcivescovo Antivari prima, moda. Pelizzo dopo sostenere questa gente in ogni guisa e poiché le sovversori in dabaro avevano preso una tal grave consistenza comparivano le garanzie cambiarie.

Messasi su questa strada la Antivari la percorse rapidamente tanto che nel 1905 era già oberata di 41 mila lire di debito.

A questo punto comincia la ridda degli effetti rilasciati dall'imputata colle susseguenti rinnoventazioni sempre maggiori fino alla finale catastrofe.

La Antivari invero come si portò col marito a Montalcone nel 1900 assunse di fatto la dirigenza economica del patrimonio comune fra essa, la madre e sorelle, patrimonio oberato di debiti perciò gravoso. Alle prime difficoltà fece ricorso ai prestiti cambiali, che ben presto si tramutarono in un ingranaggio attraverso il cui ruota non poteva non uscire se non dilaniata qualsiasi consistenza economica, se come pare, quelle ruote erano rese più aguzze dal dente roditor dell'usura.

Ben presto l'abisso veniva scavato a profondità sempre più vertiginosa. Ed alla fine l'Antivari stretta da ogni parte pensò di falsificare le firme del cognato e del marito.

E così incominciò la serie delle cambiali false, fatte l'una per coprire l'altra, all'impezzata in una spaventevole ridda di cifre sempre più rilevanti.

L'accusa sostiene infatti che l'imputata falsificò 68 volte la firma del marito Luigi Carlini, 34 volte la firma del cognato Girolamo Mulloni, 11 volte la firma della sorella Giovannina mar. Savorgnan, 5 volte la firma dello zio don Pietro, 2 volte la firma del cognato Savorgnan Ernesto, senza parlare delle altre minori falsificazioni, per un importo di oltre 200 mila lire.

L'Antivari resistè più che poté alla catastrofe ma non poté evitarla in alcun modo. Verso la fine del luglio 1910 vennero protestate delle cambiali con la firma apocriefa del sig. Girolamo Mulloni da Gruppignano, ed allora scoppio la bomba.

L'impressione in città fu gravissima: dopo una prima inchiesta, il 1° agosto 1910 il giudice istruttore avv. Luzzatto epicava contro l'Antivari mandato di cattura, che non fu potuto eseguire perché essa s'era rifugiata a Montalcone.

Ma alla fine, il 23 dello stesso mese Lucia Antivari si costituì in carcere. L'istruttoria condotta in di lei confronto fu lunga e laboriosa, ed un po' alla volta altre responsabilità emersero.

L'accusa si allargò al cognato dell'Antivari, Mulloni, ed al marito Luigi Carlini.

L'accusa ritiene siano emerse circostanze sufficienti a far ritenere il cognato e il marito consenzienti nei falsi onde la loro imputazione di correttezza. L'Antivari accusa apartatamente il Mulloni: sostiene invece che il marito era ignaro dei falsi.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

dal 7 al 13 aprile 1912
Pubblicazione di matrimonio. Mario Reschigge impiegato con Merlini Lavinia sarta. Francesco Kopun muratore con Pino Amelia casalinga. Luigi Grillo venditore ambulante con De Lorenza Luigia casalinga. Luigi Fontanini impiegato con Maria Giacomini civile. Silvio Morassutti falegname con Flora Palmira sarta. Guerino Morandini agricoltore con Di Giusto Maria casalinga. Dott. Giuseppe Talotti medico chirurgo con D'Arco Santina agiata. Sergio Mazzola falegname con Morassutti Santa civile.

Matrimoni. Guido Modotti chauffeur con Cecchi Maria cassiera. Antonio Valini bracciatore con De Raggio Maria contadina. Cristoforo Budai traviere con Cecotti Elisabetta casalinga. Giovanni Bologno impiegato privato con Clotilde Pizzutti casalinga. Attilio Longia falegname con Bertosa Romana seggiolaia.

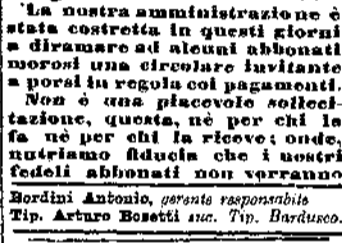
Morti. Libia Lazzarini di Luigi di giorni 10. Vittorio Suelz di Antonio di mesi 7. Ines Marchetti di Francesco di mesi due. Giuseppe Micheli di In Giuseppe di anni 17. Travagino Giovanni di Guglielmo di mesi 5. Gino Cogoli di Gaetano di giorni 30. Giovanni Caneiani di Umberto di anni uno. Teresa Zilli ved. Pravano fu Giuseppe d'anni 60 casalinga. Elda Corderli di Dionisio di mesi 9. Amelia Honoris fu Gio. Batta di anni 17 casalinga. Teresa Della Vedova di Adamo di anni 4. Maria Tonon di Andrea di anni 31 sarta. Caterina Sabidussi ved. Zuppelli fu Giorgio di anni 60 domestica. Tevesina Croatto di Luigi di m. 9. Angelica Settimini ved. Pantaleoni fu Valentino di anni 83 casalinga. Lotizia Spangero di Vincenzo di anni 16 casalinga. Giulia Cocchina-Cussetti fu Giovanni d'anni 31 villica. Vittorio Corte fu Paolo d'anni 48 bidello. Bartolomeo Fantoni fu Antonio d'anni 61 pensionato. Santa Tonnato fu Michele di anni 65 questuante. Giuseppe Trevisan fu Andrea d'anni 62 parrucchiere.

Totale 31 dei quali 4 appartenenti ad altri comuni. Totale nati 27.

Agli abbonati morosi

«La nostra amministrazione è stata costretta in questi giorni a diramare ad alcuni abbonati morosi una circolare invitante a porci in regola col pagamento. Non è una piacevole sollecitazione, questa, né per chi la fa né per chi la riceve; onde, nutriamo fiducia che i nostri fedeli abbonati non verranno

Bordini Antonio, gerente responsabile
Tip. Arturo Bosetti suc. Tip. Bardusco.



CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

Presiedono al mantenimento della salute tanto le precauzioni come i rimedi. Quando però le attenzioni preventive non bastano, o non furono osservate, e una malattia si dichiara, occorre intraprendere subito la cura scegliendo la migliore, quella cioè che dia sicuro affidamento di sollecita guarigione, risparmiando sofferenze, disturbi, tempo e spese.

Supposta una manifestazione scrofolosa, accitata in tempo, col giusto sistema di cura, in breve sarà guarita. Riportiamo in merito il parere di un medico: «Faccio larghissimo uso da parecchi anni della

EMULSIONE SCOTT

Mi ha sempre corrisposto bene e in modo speciale nei bambini linfatici, scrofolosi e rachitici i quali ottengono indiscutibili vantaggi. Continuerò a prescrivere avendo essa ormai acquistato il diritto di essere posta fra i rimedi che non subiscono le fasi della moda.» Dott. Italo Besta, Medico-Chirurgo, Consigliere Provinciale Sanitario, Tirano (Sondrio), 17 Settembre 1913. Nei casi di scrofolo non vi è nulla che abbia l'efficacia curativa della Emulsione Scott e i casi di guarigione sono innumerevoli, ma deve prendersi la Emulsione Scott non qualsiasi altra emulsione, giacché nessuna delle tante imitazioni possiede i requisiti di forma chimica e purezza di componenti che hanno formato il credito della Scott. In ogni periodo della vita, infanzia, gioventù, virilità e vecchiaia, in qualsiasi forma di decadimento fisico, nelle malattie estenuanti e nelle convalescenze di malattie acute, la Emulsione Scott è l'ausiliare più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie

COMUNE DI CAVASSO NUOVO

Concorso Medico
Condotta piena. — Stipendio complessivo L. 5000 lorde. — Documenti rito. — Scadenza 30 aprile 1912.
Sindaco G. ARDIT.

La mia visita a Desio

Sulla gran piazza di Desio, in cui s'innalza la chiesa, sbocca un vicolo stretto e tortuoso che passa in mezzo a case basse del grosso borgo della Brianza. Le due prime case di questo vicolo case che danno quindi sulla piazza, sono occupate l'una da una barberia l'altra da un magazzino di merceria e tutte due appartengono alla famiglia Camnasio. La barberia è diretta dal Signor Camnasio, il magazzino dalla Signorina Maria Camnasio, da una sua sorella, e da sua madre.

Penetri in questo magazzino, assai ben frequentato, in cui sono accumulate sottane, vestiti da bimbi pezzi di stoffa e sottane per contadine. Era un po' tardi. Le tre donne attendevano, parlando, l'ora della chiusura. Esposi lo scopo della mia visita, quello di ottenere dalla Signorina Maria Camnasio, qualche dato preciso sulla sua guarigione ottenuta dalle Pillole Pink.



E la Signorina Maria, si prestò con molta gentilezza alla mia intervista dichiarandomi lietissima di godersi ora un'ottima salute e di poter dichiarare ad alta voce che le Pillole Pink l'avevano liberata da una forte anemia, ribelle a tutte le cure.

«Sono sempre stata assai robusta, continuò la Signorina Maria, fino all'età di vent'anni, il lavoro mi piaceva e vi consacravo molto tempo e forse un po' di lavoro eccessivo volontario cagionò il declinare della mia salute.

«Le cose stanno così: Ad un tratto tutta la mia energia scomparve e risentii una grande stanchezza. Non volevo più mangiare, non avevo appetito, ero svogliata. Non dormivo più e la mia allegria solita era scomparsa: ciò che aveva colpito soprattutto i miei clienti consueti, soliti a vedermi ridere.

«Sono stata curata, ma mia madre e mia sorella possono dirvi che tutti i medicamenti sono rimasti inefficaci. Non ho provato alcun miglioramento tutt'al contrario, il mio stato era peggiorato.

«E in che modo siete stata indotta a prendere le Pillole Pink? «Ecco, mi rispose la Signorina Maria, mio fratello tiene qui dirimpetto la barberia che potete vedere, e, come aspeto, è dal barbiere che s'apprendono le notizie. Mio fratello, che era desolato di vedermi in così cattivo stato, venne a raccontarmi che un suo cliente, la cui moglie era da lungo tempo molto anemica, aveva ottenuto una guarigione quasi meravigliosa facendo uso delle Pillole Pink. S'informò e, siccome il fatto era assai noto, insistette affinché prendessi anch'io le Pillole Pink. Mi ci sono decisa e siccome siete qui, ad avete accanto a voi dei testimoni, potete farvene un'opinione.»

Quest'opinione l'ho fondata sull'ottima cura della signorina Maria Camnasio, cara floridissima. Sua madre e sua sorella mi hanno confermato che la Signorina Maria aveva ripreso il suo brio, la sua allegria, le forze, lavorava senza tregua e sorvegliava il magazzino di mane a sera. Non poteva dunque più dubitare che le Pillole Pink avessero messo una nuova e bella guarigione al loro attivo.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano; L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

SCIROPPI DI PURO FRUTTO

Canciani e Cremese
UDINE

ESANOFELE

GUARISCE LE FEBBRI DI MALARIA
15 GIORNI DI CURA
GUARIGIONE CERTA
F. BISLERI & C. MILANO

FERRICHIINA BISLERI
RICOSTITUENTE
SANGUE
ACQUA DA TRIVOLA
NOGERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUA
10.000.000 di bottiglie

GIACOMO COSSUTTI
UDINE - Angolo Piazza Patriarcato
Biciclette d'ogni tipo
MACCHINE DA CUCIRE
Armi da Caccia delle Prim. Fabbr. di Liemi
Confezionamento e vendita
cartucce da tiro e da caccia
Vendita a contanti ed a rate mensili

CAPPELLI DI PAGLIA
di recente arrivo
FABBRICA FIORENTINA
Garrettelli Livio
Deposito: Via Jacopo Mariniotti
UDINE - N. 35 - UDINE

Fratelli BISSATTINI e Comp.
IMPIANTI TERMOSIFONI
Cucine con Termosifone
Caldaia "ideal", con fiamma invertita
Grande economia di combustibile
Massima garanzia di lavoro
PREZZI CONVENIENTI
Preventivi - disegni e sopralluoghi GRATIS
UDINE - Via Aquileje, 45-47
Telef. 257

VEDERE PER CREDERE
Per soli 20 giorni
Grande Liquidazione in CALZATURE
30% DI RIBASSO
alla Calzoleria Nazionale
in VIA CAVOUR, 38
Variato assortimento in tutti i tipi nazionali ed esteri
Scarpe da Uomo in eromo da L. 8.50 in più
» da Donna » 3.50 »
» da bambini e ragazzi » 0.90 »
Prezzi speciali per rivenditori all'ingrosso

FABBRICA MOBILI
e lavori in legno
GRANDI DEPOSITI
MOBILI IN LEGNO E FERRO
Appartamenti completi sempre pronti
d'ogni qualità e prezzo
GIUSEPPE DEL NEGRO
UDINE - Via del Sale, 10 - UDINE

Margherita Totaro
Modista al "BUON GUSTO,"
UDINE - VIA CAVOUR - UDINE
Sono arrivati gli ultimi modelli di recentissima
creazione per la nuova stagione di
Primavera - Estate
Splendido assortimento - Prezzi convenientissimi

Ida Pasquotti-Fabris
MODE E CONFEZIONI
Via Savorgnana, 5 - UDINE - Via Savorgnana, 5
RECENTISSIMI ARRIVI IN NOVITÀ PER SIGNORE
Specialità CAPPELLI per la Stagione Estiva
MANTELLI DA VIAGGIO - ARTICOLI PER BAMBINI
DEPOSITO QUANTI DI PELLE

